

**LA DENUNCIA****IL CONSIGLIERE CELLA: DERATTIZZAZIONE? INUTILE IN QUELLA FORESTA****Erba alta un metro nel parco degli inglesi**

Sul cancello dell'ingresso secondario del Parco Ex cimitero degli Inglesi campeggia un manifestino che avverte i cittadini che fruiscono del parco che l'area in questione è stata derattizzata. Una buona notizia se si pensa che oltre l'opera di allontanamento dei ratti non si è fatto. Di una bonifica manco a parlarne. Così forte di questa stridente contraddizione il consigliere municipale Enrico Cella ha deciso di "immortalare" in un dossier fotografico l'inutilità dell'intervento da parte dell'Asl di questa derattizzazione, in quanto erbacce, immondizie e quant'altro non permettono ai cittadini neppure di poter entrare. «Ancora una volta spazi comuni sono negati ai nostri figli - denuncia Cella - Mi sembra veramente ridicolo vedere la targa del Comune di Napoli che invita i piccoli a non giocare a pallone senza rendersi conto che è addirittura pericoloso attraversare un'aiuola, in quanto le erbacce incolte nascondono qualsiasi tipo di pericolo. Siringhe, bisce, ratti ed insetti di ogni tipo vi trovano infatti riparo».

Finite le scuole i bambini della zona, (già ad alto rischio) e gli anziani, avrebbero bisogno di un luogo sicuro dove poter trascorrere qualche ora all'aria aperta, invece le condizioni pietose in cui versa il parco pubblico comunale, fanno sì che nessuno vi si possa trattenere.

«Si ricorda all'assessore Comunale e al Presidente di Municipalità che da alcuni anni, per motivi cautelativi dovuti al possibile crollo del muro dell'Edificio comunale e dell'adiacente palazzina, fu chiuso al pubblico l'ingresso principale del Parco - ha proseguito Cella - Inoltre si informa che all'interno del Parco vi sono numerose cappelle di enorme valore culturale, abbandonate, tra le quali quella del Console Svizzero Felice Serman». Il parco comunale e la piccola palazzina furono interessati dai gravi eventi atmosferici verificatisi nel settembre del 2001 e 2006, per cui furono dichiarati inagibili ed oggetto di ordinanze di sgombero. Ma nonostante ciò si impegnano addetti comunali e fondi epr una derattizzazione assolutamente inutile.

Ugo Beninati

**IL CASO GRUPPI ANARCHICI CONTRO IL COMANDANTE DEI VIGILI URBANI, IL PREFETTO AUMENTA LA SORVEGLIANZA. LUI: «NON MI LASCIO INTIMORIRE»****Minacce, Sementa sotto scorta**

di Claudio Silvestri

«Non è la prima volta e non sarà l'ultima. È il mio lavoro e non mi faccio intimorire». Il comandante della polizia municipale, Luigi Sementa, commenta così le minacce e gli insulti che i gruppi anarchici stanno lanciando in questi giorni con messaggi sui muri del centro storico. Ce ne sono diverse. In piazzetta Nilo si legge "Guardie infami. Sementa merda", di fronte al conservatorio San Pietro a Majella con la solita vernice nera è scritto "No alla videosorveglianza. Sementa infame". In entrambi i casi campeggia la "A" cerchiata, il simbolo dei gruppi anarchici. La campagna più dura contro il generale dei carabinieri che guida il corpo dei vigili urbani, però, arriva dal web, e porta la firma dei centri sociali, come Insurgencia, o dei gruppi di estrema sinistra come Carc (Comitati di appoggio alla resistenza per il comunismo), Associazione solidarietà proletaria, Sindacato lavoratori in lotta, nomi e retorica che fanno tornare alla mente periodi bui della storia della Repubblica. La divisione anti-terrorismo della Digos indaga sul caso. Non solo, il prefetto Andrea De Martino ha messo il comandante sotto scorta. Carabinieri e polizia monitorano tutte le strade percorse dal generale nei suoi spostamenti. Gli investigatori sanno bene che, soprattutto in momenti di forte tensione sociale, il passaggio dagli insulti e le minacce all'azione può essere breve. Nel mirino degli antagonisti le azioni di sgombero degli abusivi (dai mercatali agli occupanti di alloggi). «Sementa che sta dimostrando nei fatti non solo che guidare la polizia municipale significa "fare politica", ma anche come da questo signore e dall'assessore alla sicurezza Narducci, sempre pronto a coprire il suo generale, il solo problema della città di Napoli, attanagliata dalla crisi e dai drammi sociali, sia l'aggressione ai poveri», scrivono gli antagonisti di "Insurgencia" tirando in ballo anche il pm-assessore. I gruppi di estrema sinistra, invece, in un altro comunicato chiedono di «licenziare il comandante del corpo dei vigili urbani di Napoli, il generale dei carabinieri Luigi Sementa, responsabile dei gravi episodi lesivi della dignità umana e dei diritti democratici». Il linguaggio non è affatto rassicurante, il generale, infatti, viene rappresentato come il nemico. E contro il nemico, nella retorica degli estremismi, c'è la lotta. «Cacciamo lo



Il comandante dei vigili Luigi Sementa con il sindaco. A sinistra gli insulti sui muri

sceriffo Sementa», affermano i Carc in uno dei tanti comunicati diffusi nella rete di Indymedia Napoli, canale ufficiale dei gruppi antagonisti. E il metodo della lotta è chiaro e non passa per la via democratica: «Come abbiamo già detto, solo la mobilitazione popolare, il coordinamento tra le varie realtà, lo sviluppo di percorsi di lotta e di iniziative di autorganizzazione e di disobbedienza civile dal basso, possono realmente incidere sugli eventi e sui processi, mettendo all'angolo chi invece all'interno del consiglio comunale e dietro le quinte opera affinché le cose restino come sono», scrivono ancora i veterocomunisti dei gruppi di estrema sinistra. Sul caso dei gruppi antagonisti la Procura tiene alta l'attenzione. Napoli, infatti, potrebbe rappresentare una bomba ad orologeria. La commistione tra organizzazioni estremiste, studenti e disoccupati organizzati può rappresentare uno strumento pericoloso nelle mani di gruppi eversivi.

**IL LIBRO GIOVEDÌ L'EX GOVERNATORE PARLA DEL SINDACO****«Bassolino e de Magistris? Antonio era più democratico»**

Cosa hanno in Comune l'ex governatore della Campania Antonio Bassolino, il capo dell'opposizione in consiglio comunale Gianni Lettieri e l'ex Guardasigilli del governo Berlusconi, Nitto Palma? Nulla, ma giovedì parleranno insieme del sindaco Luigi de Magistris e del suo primo anno alla guida del Comune di Napoli. L'occasione è la presentazione del libro di Alessandro Iovino (nella foto) "DemaGoGistris: rivoluzione o folklore?" (Edizioni Bonfirraro).

**Iovino, come siete riusciti a mettere insieme tre personaggi così diversi?**

«L'idea era quella di mettere insieme protagonisti della vita politica napoletana, non solo del presente, ma anche del passato, come Antonio Bassolino, che ha rappresentato, nel bene o nel male, la politica a Napoli per più di 20 anni. E poi visto che Pd e Pd sostengono insieme il governo nazionale, non mi pare più una cosa eccezionale».

**Nel titolo del libro si usa un gioco di parole che associa il nome del sindaco alla definizione di demagogo.**

«Il titolo è una provocazione, fa riferimento al fatto che il sindaco ha fatto della demagogia l'arma della sua campagna elettorale. E anche durante le sue funzioni di sindaco ha fatto tante promesse, grandi e in parte condivisibili, ma che non ha mantenute».

**Un esempio di queste promesse non mantenute?**

«Una su tutte: la questione rifiuti. Furono promesse livelli di raccolta differenziata enormi in tempi brevissimi. Non solo dopo un anno i livelli sono cresciuti di percentuali risibili, ma manca ancora un vero e proprio piano industriale dei rifiuti. In campagna elettorale condannava Lettieri che voleva inviare i rifiuti all'estero. Poi è la prima cosa che ha fatto».

**Tra il rinascimento di Bassolino e la rivoluzione di de Magistris sembrano esserci molti punti di contatto.**

«Ci sono tante analogie sulla retorica della rinascita e della voglia di cambiare. Ma una differenza sostanziale sta nel fatto che Bassolino ha tenuto sempre conto della base e delle minoranze. De Magistris, nonostante lo spauracchio della democrazia partecipata, agisce in totale autonomia, senza tenere in nessun conto la volontà popolare. Io faccio parte della giunta giovane del Comune di Napoli, più volte abbiamo fatto proposte, ma non ci ha mai ascoltati».

**PALAZZO SAN GIACOMO GIRO DI PARTITI****Il consigliere Carmine Attanasio lascia Idv e torna ai Verdi**

«Tra me ed il capogruppo Franco Moxedano esiste una "incompatibilità ambientale" ormai insanabile, preferisco liberarmi dai lacci di partito. Ho scelto un movimento, quello dei Verdi Ecologisti, che mi consentirà di rendere efficace la mia azione politica sul territorio. Per me un ritorno a casa, quella casa da cui mi allontanai dodici anni fa quando alcuni pseudo Verdi preferirono favorirmi, nella corsa alle regionali, un personaggio che non condividevo eticamente». Con questa dichiarazione Carmine Attanasio (nella foto), consigliere comunale, torna a casa e lo fa abbandonando il carro del vincitore.



«Ovviamente sono pronto a lasciare la presidenza della commissione Ambiente» ha proseguito Attanasio.

«La decisione del consigliere comunale dell'Idv Carmine Attanasio di aderire ai Verdi e al progetto della Costituente ecologista e civica è un fatto di grande importanza che rafforza il progetto politico ecologista non solo a Napoli ma un tutta Italia - ha dichiarato il presidente nazionale dei Verdi Angelo Bonelli che conclude: «Il consigliere Carmine Attanasio è una persona di grande valore che ha fatto dell'ecologia una scelta di vita. Sono sicuro che insieme a lui rafforzeremo la crescita di consensi che il progetto ecologista sta avendo nel paese, come dimostrano i risultati delle ultime amministrative. Giovedì prossimo sarò a Napoli per una conferenza stampa con Carmine Attanasio ed il Commissario dei Verdi campani Francesco Borrelli». Al contrario l'amministrazione arancione di de Magistris perde il suo primo pezzo. Episodio singolo? La maggioranza è convinta di sì, ma ovviamente si tratta di affermazioni che potranno essere confermate solo in seconda battuta.

**COMUNE****DE MAGISTRIS: LE SUE BATTAGLIE SONO SIMBOLO DI UNA POLITICA GENUINA****Il Consiglio ricorda Dolores Madaro**

In Consiglio comunale la commemorazione della figura di Dolores Madaro (nella foto), scomparsa lo scorso 17 maggio. Pasquino ne ha ripercorso la vita, ricordandone la passionale carica vitale, l'impegno sia nelle battaglie civili che nell'associazionismo e nelle cariche istituzionali, ultima quella di assessore della giunta Iervolino. Il presidente del Consiglio comunale ha anche voluto ricordare alcune sue proposte, dall'istituzione del registro delle unioni civili a quella per le biblioteche di quartiere. Il sindaco de Magistris ha voluto personalmente ricordare Dolores Madaro partendo da un ricordo familiare, la partecipazione all'attività del partito comunista nella sezione Vomero, e le tante battaglie di Ma-



daro per lo stesso quartiere, per i giardini di via Ruoppolo, ad esempio. «Queste battaglie - ha detto il sindaco - esprimono tanto desiderio di una vita politica genuina, quella che ancora oggi perseguiamo, fondata sui valori della solidarietà e dell'uguaglianza». «Sono persone - ha proseguito de Magistris - che si schierano nella vita e che lottano, e che così non muoiono ogni giorno come chi ha paura», ha concluso il sindaco ricordando così le parole del giudice Borsellino. Anche il consigliere Fucito, della Federazione della Sinistra, ha voluto ricordare Dolores Madaro e l'orgoglio con il quale ha vissuto l'impegno per la pace, la giustizia sociale e l'essere comunista. Anche Fucito ha ricordato il «fatto lavoro territoriale» e «la rappresentanza e direzione politica locale e nazionale» assunte da Madaro e il tributo di umanità che, «mettendo in gioco anche l'affettività, ne ha fatto una educatrice di giovani e della loro adesione alla politica». Fucito ha concluso il suo intervento prendendo l'impegno di tenere alta la bandiera dei principi che ispiravano Dolores Madaro «per onorare un così alto tributo alla storia di Napoli, a quella della sinistra napoletana e alle istituzioni».

**IL CASO****L'AFFONDO DI UIL E UILCOM: «ATTI SULLA FONDAZIONE SENZA INFORMARCI»****Forum culture, i sindacati scrivono al sindaco: fare chiarezza**

«A pochi giorni da una richiesta di apertura di un tavolo informativo, la Fondazione del Forum delle Culture è stata di fatto posta in stato fallimentare». Inizia così la lettera inviata da Uil e Uilcom della Campania al sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, al presidente della provincia di Napoli, Luigi Cesaro e al presidente della Regione, Stefano Caldoro. «Il governatore - prosegue la nota - con un provvedimento di Giunta, ha deliberato la ricerca e l'individuazione di un commissario straordinario da porre alla guida della Fondazione, con un mandato che appare liquidatorio. Pare di intuire che il passaggio commissariale sia volto a consentire alla Fondazione, che sembra avviarsi alla

liquidazione, di ricevere l'accredito dei capitali che la Regione aveva destinati e impegnati per l'evento, per poi, sanati i debiti, cessare ogni attività, travasando un improbabile avanzo di cassa al soggetto attuatore vero e proprio». La Uil e la Uilcom si dicono «preoccupate ed indignate». «L'alternativa al commissariamento sarebbe quella della nomina di un commissario unico, ma ordinario: una soluzione, quest'ultima, che a detta degli esperti, non priverebbe di operatività la Fondazione». «Siamo allarmati dalla deriva dei ritardi e dalla dimostrazione di inefficienza che Napoli e la Campania stanno offrendo al mondo intero, di certo non passata inosservata all'Unesco».